

# JOHN BEVERE

L'autore del best seller *L'esca di Satana*

# GOOD

OR

# GOD?

PERCHÉ IL BENE SENZA DIO NON È ABBASTANZA



Estratto





GOOD  
*OR*  
GOD?



## Cosa dicono i leader di *Good or God?*

«*Good or God?* È un potente viaggio attraverso le Scritture che ti sfiderà e trasformerà il tuo punto di vista su ciò che significa vivere una vita prospera».

–MARK BATTERSON, autore del best seller del «New York Times», *The Circle Maker*.

«*Good or God?* È una straordinaria lezione sul discernimento che ti sfiderà a ricercare il Signore per entrare nella Sua perfetta volontà».

–JOYCE MEYER, Insegnante della Bibbia e autrice di best seller.

«John Beverè è uno stimato insegnante, un leader, uno scrittore e, oltre a tutto questo, è un buon amico e compagno con il quale collaborare per l'avanzamento del Regno. Il desiderio dell'autore è quello di vedere ogni persona vivere non soltanto una vita prospera, ma un'esistenza ripiena dell'abbondanza di Dio; questo accrescerà la tua fede e ti sfiderà a camminare audacemente verso il futuro che Gesù ha preparato per te. Gli insegnamenti e le rivelazioni personali di John ti daranno una comprensione più profonda della volontà di Dio e dei Suoi fantastici progetti per il tuo avvenire».

–BRIAN HOUSTON, pastore senior della Hillsong Church.

«Quando leggo le storie di persone che hanno compiuto gesti inauditi per amore di Dio, mi ritrovo a desiderare di essere una di loro. *Good or God?* racconta di ciò che accade nella mente e nel cuore di coloro che realmente riescono ad afferrare il meglio di quello che Dio ha riservato per loro – piuttosto che accontentarsi di facili contraffazioni. Se condividi questo desiderio di conoscere e servire Dio in un modo radicale, ti esorto a leggere questo libro».

–JOHN C. MAXWELL, autore di best seller e oratore.

«Il libro di John Bevere *Good or God?* ti spronerà a non accettare mai meno del meglio di quello che Dio ha in serbo per te. John svolge un magnifico lavoro nel ricordarci che troveremo Dio quando lo cercheremo».

—JENTEZEN FRANKLIN, pastore senior della chiesa Free Chapel e autore del «New York Times» best seller *Fasting*.

«*Good or God?* ti scuoterà fino nel profondo. Se vuoi rimanere attaccato ai tuoi schemi usuali, questo non è il libro che fa per te. Ma se desideri che la tua prospettiva sia trasformata per sempre, assorbi questo messaggio perché trasformerà la tua vita!».

—CHRISTINE CAINE, fondatrice di The A21 Campaign e autrice del best seller *Unstoppable*.

«Entusiasmante. Chiaro. Necessario. *Good or God?* è un libro essenziale per ricordare che l'obiettivo della nostra vita cristiana non è solo quello di essere buoni. Questo libro evidenzia il fatto che ogni persona abbia in sé il potenziale per riuscire a passare da una mentalità di obbedienza morale alle leggi terrene a una vita esaltante che solo Gesù può dare».

—LOUIE GIGLIO, pastore della Passion City Church, Atlanta, Georgia e fondatore della Passion Conferences.

«Come un fiammifero acceso che scaccia l'assoluta oscurità, John Bevere illumina la via verso la manifesta presenza di Dio, ravvivando un insaziabile desiderio nel lettore che trova soddisfazione esclusivamente nella relazione intima con Lui».

—REVERENDO T. D. JAKES, CEO di TDJ e autore di best seller per il «New York Times».

«La bontà di Dio ci circonda, ma riusciamo davvero a comprenderla? In *Good or God?*, John Bevere esamina qual è il significato profondo dell'essere buoni e cosa Dio abbia a che fare con ciò. La lettura di questo importante libro ti catturerà, ti sfiderà e t'incoraggerà a cercare il meglio di Dio per te e a dividerlo con gli altri».

—CRAIG GROESCHEL, pastore senior di LifeChurch.tv e autore di *From This Day Forward* e di *Five Commitments to Fail-Proof Your Marriage*.

«Ancora una volta, John Bevere ha richiamato il corpo di Cristo a un'incredibile azione radicale. Nel suo nuovo libro *Good or God?* John insegna ai lettori come ottenere il massimo dalla loro relazione con Dio e come stabilire uno standard qualitativo maggiore in tutte le aree della vita».

—MATTHEW BARNETT, pastore senior di Angelus Temple, Los Angeles, California e cofondatore del Dream Center.

«In *Good or God?*, John Bevere ci sfida a calibrare la nostra comprensione della bontà di Dio e a riconoscere le aree in cui ci siamo adagiati sui nostri criteri invece che sui Suoi. Grazie alla profonda comprensione che ha l'autore della Parola di Dio e attraverso le sue esperienze personali, John invita i lettori a contrastare la falsa idea di bontà che il mondo offre, per arrendere nuovamente i cuori alla perfetta santità del nostro Padre Celeste. *Good or God?* è un libro che ogni persona che ha deciso di seguire Gesù e che non si accontenta di meno del meglio di Dio dovrebbe leggere».

—CHRIS HODGES, pastore senior di Church of the Highlands e autore di *Fresh Air* e *Four Cups*.







JOHN BEVERE

GOOD  
*OR*  
GOD?

PERCHÉ IL BENE SENZA DIO NON BASTA

*GOOD OR GOD?*

PUBBLICATO DA MESSENGER INTERNATIONAL, INC.

PO Box 888

Palmer Lake, CO 80133

MessengerInternational.org

Titolo originale *Good or God? Why good without God isn't enough*

© 2015 by John P. Bevere Jr.

Edizione italiana, marzo 2016, a cura di:

SabaothBooks - marchio registrato appartenente alla

Sabaoth Cooperativa Sociale

Via privata Rosalba Carriera, 11

20146 Milano

ISBN 978-88-907935-6-1

sito: [sabaothshop.com](http://sabaothshop.com)

email: [sabaoth@sabaothshop.com](mailto:sabaoth@sabaothshop.com)

tel: 02-8378557

Traduzione di **Alessandra Cantù e Paul Ferrarotto**

Design della copertina di **Allan Nygren**

Impaginazione di **Diana Aliotti**

Distribuito da Sabaoth Cooperativa Sociale

Editore e distributore per l'Italia

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta e trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronica o meccanico, compresa la fotocopiatura, la registrazione o qualunque altro sistema di recupero delle informazioni, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. I prodotti editi della Sabaoth Books sono disponibili su [sabaothshop.com](http://sabaothshop.com).

A meno che non sia altrimenti specificato, tutte le Scritture sono state tratte dalla New King James Version®. Copyright © 1982 di Thomas Nelson. Usato con permesso. Tutti i diritti riservati. Le Scritture con la sigla AMP sono state tratte dalla Amplified Bible, Copyright © 1954, 1958, 1962, 1964, 1965, 1987 di The Lockman Foundation. Usato con permesso. ([www.Lockman.org](http://www.Lockman.org)) Le Scritture con la sigla CEV sono prese dal Contemporary English Version Copyright © 1991, 1992, 1995 dell'American Bible Society. Usato con permesso. Le Scritture con la sigla ESV sono prese dalla ESV® Bible (The Holy Bible, English Standard Version®), copyright © 2001 di Crossway, un ministero di pubblicazioni Good News Publishers. Usato con permesso. Tutti i diritti riservati. Le Scritture con la sigla KJV sono state prese dalla King James Version. Alcune Scritture sono state tratte dalla THE MESSAGE. Copyright © di Eugene H. Peterson 1993, 1994, 1995, 1996, 2000, 2001, 2002. Usato con permesso della Tyndale House Publishers, Inc. Le Scritture con la sigla NASB sono prese dalla New American Standard Bible®, Copyright © 1960, 1962, 1963, 1968, 1971, 1972, 1973, 1975, 1977, 1995 di The Lockman Foundation. Usato con permesso. Le Scritture con la sigla NIV sono prese dalla Holy Bible, New International Version®, NIV®. Copyright © 1973, 1978, 1984, 2011 di Biblica, Inc.TM. Usato con permesso di Zondervan. Tutti i diritti mondiali riservati. [www.zondervan.com](http://www.zondervan.com). La "NIV" e "New International Version" sono marchi registrati negli uffici della United States Patent and Trademark Office di Biblica, Inc. . Le Scritture con la sigla NLT sono prese dalla Holy Bible, New Living Translation, copyright ©1996, 2004, 2007, 2013 della Tyndale House Foundation. Usato con permesso della Tyndale House Publishers, Inc., Carol Stream, Illinois 60188. Tutti i diritti riservati. Nota: alcune citazioni dalla New Living Translation sono prese dalle edizioni precedenti. Le Scritture con la sigla TEV sono prese dalla Good News Translation in Today's English Version - Second Edition Copyright © 1992 dell'American Bible Society. Usato con permesso.

Qualsiasi parola in corsivo o in parentesi quadrata aggiunta alle Scritture è stata inserita dall'autore per dare enfasi o per chiarire il concetto.

*Dedico questo libro a nostro figlio...*

*Arden Christopher Bevere*

*Sei diligente, forte, tenero e saggio. Sono stupito  
dalla tua sensibilità verso coloro che soffrono.*

*Figlio mio, sono così fiero di te e ti amerò per sempre.*



# INDICE

Ringraziamenti	XIII
A proposito di questo libro	XV
Introduzione	1
Capitolo 1: Cos'è il bene?	5
Capitolo 2: Com'è accaduto?	17
Capitolo 3: Il criterio universale del concetto di bene	35
Capitolo 4: Le fondamenta	55
Capitolo 5: È sufficiente il desiderio?	77
Capitolo 6: Il nostro GPS interno	95
Capitolo 7: Geloso di noi	115
Capitolo 8: Amicizia	131
Capitolo 9: La verità evitata	153
Capitolo 10: Il carburante	173
Capitolo 11: Giusto o vantaggioso?	199
Capitolo 12: Allenamento a una vita santa	217
Capitolo 13: La nostra motivazione	235
Capitolo 14: I nostri parametri	256
Capitolo 15: Il discernimento	279
Capitolo 16: Il quadro completo	299
Riflessioni e domande per condurre insieme una conversazione	307
Note	327



## RINGRAZIAMENTI

A mia moglie, ai miei figli e nipoti: ognuno di voi è un regalo di Dio; avete arricchito grandemente la mia vita. Vi amo per sempre.

Al team, ai consiglieri e ai soci di Messangers International: grazie perché supportate Lisa e me. Non avremmo potuto chiedere a Dio amici più veri e leali che ci accompagnassero in questo viaggio, per proclamare alle nazioni del mondo il glorioso vangelo di Gesù Cristo.

A Bruce, Jaylynn, Vincent, Allison, Addison e Loran: per la rigorosa revisione di questo libro grazie alla vostra capacità editoriale. Ammiro i doni che Dio vi ha dato.

Ad Allan: per il magnifico design della copertina di questo libro. È sobria ed elegante.

Ad Addison, Colleen, Esther, Tom, Matt, Arden, Allan, Jaylynn e David: grazie per aver letto questo testo nelle sue fasi di sviluppo e per aver dato suggerimenti utili e saggi relativi alle parti difficili di questo messaggio.

A Tom, Esther, Addison, Austin e John: per il vostro contributo di grande buonsenso nella pubblicazione e commercializzazione di questo libro.

A Rob e Vanessa: per il vostro instancabile sforzo nel distribuire questo lavoro in tutte le nazioni del mondo.

A nostro Padre, al nostro Signore Gesù Cristo e allo Spirito Santo: grazie per averci salvato dai nostri peccati, per averci adottati come figli e per aver mandato questo messaggio al Vostro amato popolo. A Voi sia tutta la gloria.





## A PROPOSITO DI QUESTO LIBRO

*Good or God?* si può leggere dall'inizio alla fine come qualsiasi altro libro. Al termine del testo ho accluso dei contenuti aggiuntivi per coloro che desiderano usare *Good or God?* come studio interattivo. Si può eseguire individualmente o in gruppo. Il libro è stato ideato per essere studiato in sei settimane, ma sentiti libero di adattarlo alle tue necessità.

L'ultima parte del libro è suddivisa in sei sezioni. Ciascuna di esse comprende:

- domande per conversazioni di gruppo o per riflessioni individuali
- una devozione (riflessione) settimanale da includere nel tempo personale con Dio
- *riflettere*: sessione che contiene un versetto su cui meditare durante la settimana
- *mettere in pratica*: un modo semplice per mettere in pratica ciò che hai imparato dalla tua vita quotidiana.

Ognuna di queste parti riporta quali capitoli leggere durante la settimana.

Se leggi questo libro come parte di un programma di studio di *Good or God?*, ti consigliamo di guardare la sessione didattica relativa a ogni settimana e di rispondere insieme agli altri alle domande di conversazione in fondo al libro. Come compito, i membri del gruppo potranno leggere i capitoli corrispondenti e la riflessione settimanale per prepararsi alla riunione successiva. A ogni studio settimanale corrisponde una sessione video guida.

Buon divertimento!



# INTRODUZIONE

Poco tempo fa ero al telefono con uno stimato leader nazionale. Ci stavamo salutando quando all'improvviso mi disse: «John, aspetta solo un minuto! Ho bisogno di dirti una cosa. Negli ultimi vent'anni hai scritto numerosi libri ma ora ce n'è uno che è *necessario* che tu scriva. Si tratta di un messaggio urgente e profetico per la chiesa; è un compito che arriva direttamente dal cielo per te».

Appena terminò di parlare, m'inginocchiai sopraffatto dalla presenza di Dio. Nelle settimane successive alla telefonata, nacque dentro di me un'incontenibile desiderio di scrivere queste pagine.

Questo messaggio è incentrato su una semplice domanda: bene è abbastanza?

Oggi i termini *bene* (buono, giusto) e *Dio* sembrano essere considerati sinonimi.

Crediamo che ciò che generalmente è considerato come “buono” debba essere per forza in linea con la volontà di Dio. La generosità, l'umiltà e la giustizia rappresentano il bene. Mentre l'egoismo, l'arroganza e la crudeltà rappresentano il male. La distinzione appare abbastanza semplice, ma è tutto qui? Se il concetto di “bene” è così ovvio, perché Ebrei 5:14 c'insegna che per riconoscerlo dobbiamo avere discernimento?

L'apostolo Paolo scrive: «Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente,

affinché conosciate per esperienza quale sia la *buona*, gradita e perfetta volontà di Dio» (Romani 12:2). Non siamo in grado di comprendere ciò che realmente va bene per la nostra vita senza aver prima rinnovato la nostra mente.

Senza la trasformazione che avviene attraverso il rinnovamento della nostra mente, ci perdiamo la stupefacente vita ripiena di Dio che è a nostra disposizione attraverso Cristo.

Prima della creazione del mondo, Dio preparò un piano per la tua vita traboccante di propositi, d'immensa gioia e di grandi soddisfazioni. La Sua volontà e il Suo piano per te sono totalmente e perfettamente buoni, ma esiste un bene fasullo che può impedirti di ottenere il meglio di quello che Dio ha in serbo per te.

Purtroppo, in molti ci siamo abituati ad accontentarci dell'imitazione. Abbiamo inconsciamente (e a volte consciamente) rigettato *Dio* per rincorrere ciò che sembrava *buono* ai nostri occhi.

I primi leader della chiesa ci avvisarono più volte di questo tranello (lasciarsi ingannare significa credere di essere allineati con la verità, quando invece non lo siamo). Lo stesso Gesù avvertì che, ai nostri tempi, l'insidia sarebbe stata celata così abilmente da ingannare persino gli eletti.

Possiamo prendere questi avvertimenti con leggerezza? È giusto disprezzarli, dando per scontato di essere superiori alla menzogna e di poter discernere istintivamente il bene dal male?

La buona notizia è che Dio non sta cercando di nasconderci il Suo meglio. Lui non ricopre i nostri occhi con un'ombra di cecità ma promette che coloro che cercano, troveranno. Se ci dedichiamo alla ricerca della verità, non saremo abbagliati dalla sua contraffazione. La domanda è: volgeremo lo sguardo alla fonte della verità o ci accontenteremo di una conoscenza superficiale di Dio e della Sua volontà? La mia speranza è che, leggendo questo libro, tu possa decidere di non accontentarti con meno del meglio di Dio.

Preghiamo prima di iniziare:

*Padre, nel nome di Gesù, apri i miei occhi, le mie orecchie e il mio cuore per vedere, ascoltare e percepire la Tua volontà per la mia vita. Spirito Santo, mentre leggo questo messaggio, insegnami profondamente e completamente le vie di Gesù Cristo. Io guardo a Te come mio Maestro. Che Tu possa parlarmi attraverso ogni frase di questo libro. Che la mia vita possa essere per sempre trasformata. Amen.*



# COS'È IL BENE?

Nessuno è buono, tranne Uno, cioè Dio.

—MARCO 10:18

Tutto nell'universo è buono nella misura  
in cui si conforma alla natura di Dio ed è  
malvagio quando non riesce a farlo.

—A.W. TOZER

**B**ene e male: tutti noi conosciamo la differenza, giusto? Non siamo tutti venuti al mondo con un'innata conoscenza di ciò che è giusto e sbagliato?

Ho spesso sentito dire che gli esseri umani sono essenzialmente buoni. È davvero così? Sappiamo che i film, i documentari e i programmi che scaldano i nostri cuori sono quelli che evidenziano la bontà del genere umano. Non conosco nessuna storia, nessun romanzo o film che siano diventati popolari, nei quali il male trionfi sul bene.

Siamo tutti cresciuti guardando i bravi ragazzi affrontare sfide ardue. I cattivi erano gli avversari e, inevitabilmente, fallivano; spesso avveniva solo alla fine, ma all'improvviso i "nostri eroi" riuscivano a ottenere la vittoria o la giustizia. Anticipavamo il finale immaginandolo ed esultavamo per esso. Ci aspettavamo che il bene trionfasse sempre perché, dopotutto, Dio è dalla parte del bene, no? In questi ultimi anni produttori e canali televisivi fecero tendenza introducendo dei reality show, chiamati *makeovers*.

I primi programmi riguardavano la ristrutturazione dell'abitazione di famiglie in difficoltà. Ci sedevamo incollati ai nostri televisori, ammirando l'entusiasmo e la generosità dei filantropi nella loro opera di sostegno verso i poveri e i bisognosi. Attendevamo la sorpresa di chi ne beneficiava, poi ci commuovevamo nel momento culminante in cui i protagonisti contemplavano la loro casa rinnovata. Poi arrivò un altro show in cui i partecipanti lottavano con l'obesità e venivano aiutati a perdere un gran numero di chili; in altri programmi, invece, i concorrenti erano aiutati a valorizzare l'abbigliamento, la capigliatura, il trucco e altro.

Poco dopo, anche le celebrità si unirono a questa tendenza. Artisti famosi aprirono la strada a coloro che altrimenti non avrebbero avuto alcuna opportunità di mostrare le loro abilità come cantanti e ballerini. Esultavamo vedendo candidati sconosciuti avere l'opportunità di diventare strepitose star da un giorno all'altro. Che gentilezza, che generosità, che buona volontà!

Qualunque programma mostrasse benevolenza, protezione verso gli indifesi o dedicatesse del tempo per aiutare le persone svantaggiate, crebbe in popolarità. Nella nostra lista dei reality più seguiti c'erano anche trasmissioni sulla polizia o sui cacciatori di taglie alla cattura di terribili criminali. Anche questi programmi ebbero un grande successo.

Per riassumere il tutto, il nostro intrattenimento è spesso incentrato sul bene dell'umanità.

Il corso "Sales and Marketing 101" c'insegna che, per avere successo sul mercato, un prodotto deve apparire, sembrare, gustare o odorare di buono. Esso deve sollecitare i sensi e le emozioni del consumatore, portandolo a vivere a un livello superiore di felicità e benessere. Sappiamo che gli articoli di buona qualità si venderanno; dopotutto, chi vorrebbe acquistare qualcosa che non funziona? Solo persone complicate vorrebbero procurarsi qualcosa di difettoso. Ascoltiamo commenti tipo: «è un brav'uomo» o «è una



brava donna» e ci fidiamo ciecamente di questa valutazione. Gli ingenui abbassano rapidamente la guardia e prendono per buona ogni affermazione e ogni gesto fatti da chi ha fama di essere *una persona perbene*. Ma queste valutazioni sono sempre accurate?

Potremmo mai commettere l'errore di chiamare ciò che è giusto *sbagliato* e ciò che è sbagliato *giusto*? Non conosciamo tutti la differenza? Certamente non ci accadrà mai di confondere il bene con il *male* o il male con il *bene*, giusto?

Considera quanto segue: molti secoli fa, un giovane e ricco leader si avvicinò a Gesù per fargli una richiesta. Era un uomo onesto e moralmente corretto; non aveva mai commesso adulterio, ucciso, mentito, rubato o imbrogliato qualcuno negli affari. Aveva sempre rispettato i suoi genitori ed era un cittadino modello, molto probabilmente ammirato da tanti. Quando si avvicinò a Gesù Lo onorò con il saluto “buon Maestro”.

Era un leader che parlava a un altro leader, un brav'uomo che si relazionava con un altro brav'uomo. Cercò di compiacere il famoso Maestro che non aveva mai incontrato personalmente. Forse pensava tra sé e sé: “Se convinco questo profeta facendo leva sulla Sua bontà, lo persuaderò a rispondere favorevolmente alla mia domanda”. Tuttavia, Gesù, ancor prima di prendere in considerazione il quesito, ribatté: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio» (Marco 10:18).

Perché Gesù avrebbe dovuto correggere un uomo che Lo chiamò buono? Gesù non era forse buono? Certo che lo era! Allora perché disse questo? Potrebbe essere che l'aggettivo “buono” non fosse il parametro di giudizio corretto? In altre parole, è possibile che la concezione di ciò che è buono per l'uomo, sia differente da quella che ha Dio?

Se tu o io ci fossimo comportati come quest'uomo, come sarebbe andata? Posso rispondere per me stesso. Sono figlio di Dio da anni, ho letto l'intera Bibbia più volte e l'ho studiata per ore, dedico tutti

i giorni un tempo alla preghiera, sono addirittura un ministro a tempo pieno, autore di libri cristiani tra i più venduti, ma avrei ricevuto la stessa risposta di quel giovane leader ricco. Gesù avrebbe detto anche a me: «John, perché Mi chiami buono?». Come faccio a saperlo? Lo Spirito di Dio mi ha corretto come fece Gesù con quel giovane governante.

## Notizie scioccanti

Lasciate che vi spieghi: nel lontano 1990, volai in Svezia per una conferenza, con un volo notturno che atterrò a Stoccolma la mattina presto. Dopo essere arrivato, aver recuperato i miei bagagli e aver passato il controllo dei passaporti, venni calorosamente accolto dal mio ospite svedese. Prima ancora che uscissimo dal terminal, mi diede quella che sarebbe diventata la notizia dell'anno e addirittura del decennio.

Disse: «John, questa notte, mentre eri in volo, è accaduta una cosa terribile, probabilmente non ne sei a conoscenza. Lascia che t'informi». «Cos'è successo?», chiesi allarmato e allo stesso tempo incuriosito. Il mio ospite mi raccontò di un incidente stradale mortale avvenuto appena poche ore prima. Una delle vittime era forse la persona più conosciuta e amata del pianeta. Tutto ciò che faceva era riportato nel notiziario. Mia moglie Lisa e io ammiravamo la sua opera caritatevole e amavamo leggere articoli che la riguardavano su giornali e riviste. Detto apertamente, non solo mi piacevano gli articoli, ma amavo anche le fotografie che ritraevano la sua vita. Ero un suo grande ammiratore. Ogni volta che il notiziario riportava una notizia su di lei, lasciavo ciò che stavo facendo per ascoltare.

L'annuncio della morte di questa donna mi sconvolse. Oltre a essere una giovane madre con figli ancora piccoli, era una donna bella

e intelligente, attivamente impegnata nella politica. Un personaggio che stava sfruttando la sua influenza mondiale per fare del bene a orfani e vittime delle mine in Paesi dilaniati dalla guerra. Ciò fu sufficiente per conquistare il mio cuore, ma le qualità di questa donna andavano oltre: amava i suoi ammiratori e prestava loro sempre molta attenzione, salutandoli con calorosi gesti e sorrisi genuini.

Ero scioccato e incredulo per la notizia della sua scomparsa. Come poteva essere morta? Come poteva essere accaduto?

Il mio ospite mi accompagnò all'hotel. La prima cosa che feci entrando nella mia camera fu quella di accendere la televisione. L'annuncio dell'incidente era su tutti i canali. Non riuscivo a comprendere la maggior parte delle notizie perché erano in svedese, quindi, scorsi tra i canali finché non trovai la CNN e la BBC Sky News. Mi sedetti sul bordo del letto, le valigie ancora chiuse, totalmente incredulo.

I notiziari mostravano migliaia di persone in lutto davanti alla residenza della donna. Persone di ogni età si erano riunite, le telecamere le mostravano mentre disponevano fiori sui cancelli e le lacrime solcavano i loro volti. Tanti erano abbracciati o stretti in gruppi di preghiera. Il mondo era sotto shock.

Per i successivi quattro giorni, questa tragedia fu sulle prime pagine di tutti i giornali del mondo. I servizi sull'incidente, le indagini, la reazione dei familiari e le riprese del funerale, occupavano tutto lo spazio nei media. Capi di stato, leader mondiali e centinaia di celebrità parteciparono alla cerimonia funebre, uno degli eventi più seguiti nella storia della televisione.

Quel primo giorno a Stoccolma rimasi nella mia camera d'albergo addolorato per ore, avevo addirittura difficoltà a prepararmi per la predicazione che avrei dovuto fare la sera stessa. La mia mente continuava a vagare tra mille domande e lottavo contro la rabbia per le circostanze assurde che avevano condotto alla morte di quella donna. Oltre a sentirmi in lutto,

c'era un pensiero nella mia mente che tentava di prendere il sopravvento con ostinatezza.

Cercai di allontanarlo ma non riuscii. Alla fine, dopo aver combattuto per ore tra le mie emozioni e il mio spirito, m'inginocchiai ai piedi del letto e pregai: «Padre, sto soffrendo per la morte di questa donna. Eppure, nel mio cuore avverto qualcosa di sbagliato. Che cosa sta accadendo?».

Quasi immediatamente, sentii nel profondo del mio cuore: «Leggi Apocalisse capitolo 18». Non avevo idea di che cosa dicesse quel capitolo dal momento che, a quei tempi, mi rattrista dirlo, Apocalisse era un libro che non avevo studiato approfonditamente. Presi la mia Bibbia e mi concentrarai nella lettura. Il mio cuore iniziò a palpitare quando giunsi al settimo versetto:

Riceva tormento e afflizione nella stessa misura in cui ha glorificato se stessa e ha vissuto lussuriosamente; poiché dice in cuor suo, «Io sono regina, non sono vedova e non vedrò mai lutto». Perciò in uno stesso giorno verranno le sue piaghe – morte e lutto e fame. E sarà consumata dal fuoco, poiché forte è Dio, il Signore che l'ha giudicata. I re della terra che fornicavano e vivevano in lascivie con lei piangeranno e faranno cordoglio per lei... (Apocalisse 18:7-9).

Non appena lessi questi versi fui preso da un vortice di emozioni. C'erano chiari parallelismi tra la donna descritta nel passaggio e la donna la cui morte stava dominando la scena mediatica. Fu come se mi avessero rovesciato addosso un secchio di acqua gelida. Mi sentii scosso, frastornato e confuso. Come potevano quelle Scritture avere in qualche modo a che fare con quell'amabile celebrità?

È importante sottolineare che in questi versetti l'apostolo Giovanni non si riferiva a nessun essere umano. Infatti, il passaggio mette in luce uno spirito che dilaga nel nostro mondo corrotto. Nonostante ciò, si poteva cogliere un'analogia con la situazione del

momento; Dio si servì di quella Scrittura per portare in me un cambiamento. Ti è mai capitato che Dio usasse un versetto delle Scritture per parlarti riguardo a una tua esperienza personale? Questo era ciò che mi stava accadendo.

Come Gesù aveva fatto con il giovane ricco leader, così lo Spirito di Dio mi sfidò a riconsiderare il mio concetto di *bene*. Consapevole di ciò che Dio mi stava rivelando, protestai ad alta voce nella mia camera d'albergo: «Signore, come può questo passaggio avere in qualche modo a che fare con lei? Era una benefattrice, si è impegnata per le vittime delle mine, per gli orfani...».

«Lei ostentava la sua resistenza all'autorità e il suo adulterio al mondo», ribatté il Signore. «Non Mi era sottomessa».

Ancora incredulo, protestai nuovamente: «Ma, che ne è di tutte le cose buone che ha fatto per l'umanità?».

Allora lo Spirito di Dio disse: «Figlio mio, non fu attratta dalla parte *maligna* dell'albero della conoscenza del bene e del male ma da quella *buona*».

Rimasi impietrito da queste parole proferite così chiaramente al mio cuore. Dopo qualche istante, mi misi a leggere Genesi al capitolo 3 per ricevere conferma di ciò che avevo appena udito:

Quando la donna vide che l'albero era *buono* per nutrirsi, che era *bello* da vedere e che era un albero *desiderabile* per acquisire saggezza, prese del suo frutto e ne mangiò (Genesi 3:6).

Vidi le parole *buono*, *bello*, *desiderabile* e rimasi a bocca aperta. Poi lo Spirito di Dio mi disse: «C'è del buono che non viene da Me. Non Mi è sottomesso».

Mi sedetti e contemplai ciò che avevo udito e letto. La Parola di Dio aveva svelato qualcosa di me e mi aveva corretto. A quanto pareva il mio standard di buono era diverso da quello divino. Dio continuò a parlare al mio cuore. Egli mi mostrò come la maggior parte delle

persone “buone”, soprattutto cristiane, non sono necessariamente attratte da orgie oscene, musica dark con testi ribelli, stelle del rock che ostentano il satanismo durante i loro concerti, omicidi di massa, dal compiere gravi furti o da altri comportamenti palesemente malvagi. La maggior parte di esse è ingannata e affascinata da atteggiamenti e cose che sembrano giuste, buone e sagge ma che sono contrarie al Suo buon senso. Ci viene detto:

C'è una via che all'uomo *sembra giusta*, ma la sua fine è la via che conduce alla morte (Proverbi 14:12).

Commentiamo subito la seconda parte del verso: «... ma la sua fine è la *via che conduce alla morte*». Tanti cristiani non prestano molta attenzione a queste parole perché pensano: “Sono salvato, andrò in cielo e non vedrò la morte”.

Nella loro testa, considerano questa dichiarazione valida solo per i non credenti. Ma ripensiamo a ciò che la Parola di Dio dice: «... la via che conduce alla morte». Le Scritture parlano frequentemente della via che conduce alla vita e della via che conduce alla morte. Dio dichiara ai Suoi (non a chi non Gli appartiene): «Così parla il Signore: “Ecco, io pongo davanti a voi la *via della vita* e la *via della morte*”» (Geremia 21:8).

La parola *via*, qui, è da intendersi come la saggezza secondo la quale viviamo. Questa parola la troverai molto spesso nelle Scritture. Gesù la descrive come segue: «Larga è la *via* che conduce alla distruzione [morte] e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta è la porta e angusta la *via* che conduce alla vita...» (Matteo 7:13-14 – NASB). In questo passaggio Gesù si sta riferendo solo all'eternità? Dio pose l'albero della vita al centro del giardino dell'Eden. Esso rappresentava il modo di vivere di Dio, la Sua sapienza. L'altro albero al centro del giardino era chiamato l'albero della conoscenza del bene e del male e rappresentava la

via verso la morte; simboleggiava la sapienza dell'uomo senza Dio. Mangiare del suo frutto non solo ebbe un impatto su Adamo ed Eva nell'aldilà; ma li influenzò nell'immediato.

Prima del loro sciocco gesto erano liberi, fecondi, godevano di buona salute e avevano successo in qualsiasi cosa intraprendessero. Ma una volta che mangiarono dell'albero proibito, la loro esistenza divenne ardua. Furono tormentati dalla malattia, dalla carestia, dal duro lavoro e da difficoltà che non avevano mai conosciuto. Erano entrati nella via della morte.

Tuttavia, Dio è un Redentore e aveva già previsto di ristabilire ciò che l'uomo aveva perduto. Egli fece un patto per ristabilire la *via della vita*. Ancora una volta la Sua sapienza avrebbe generato vera felicità, una vita piacevole, pace, abbondanza e altri grandi benefici:

Beato l'uomo che trova la saggezza [...] tutto ciò che desideri non è paragonabile a essa. Lunghezza di vita è nella sua mano destra, ricchezza e gloria nella sua mano sinistra. Le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri sono pace. Essa è un *albero di vita* per coloro che l'afferrano e beati sono coloro che la conservano (Proverbi 3:13-18).

Le Scritture ci mostrano che la sapienza di Dio applicata alla nostra esistenza, porta al risultato di una vita prospera, produttiva, di successo, lunga, serena e onorata. Un albero è qualcosa dal quale si può attingere il frutto. Secondo questo passaggio, se noi seguiamo la via della vita (saggezza), diventiamo un albero di vita – fonte di nutrimento per coloro che prendono ciò che produciamo. Anche il contrario è vero. Se viviamo seguendo il giudizio umano, diventiamo un albero nocivo e coloro che consumeranno parte di ciò che generiamo, saranno soggetti a fatica, stress, improduttività, malattia, egoismo e altri effetti collaterali di una morte spirituale.

Tornando a Proverbi 14:12, leggiamo: «C'è una via che *sembra giusta* all'uomo, ma la sua fine è la via che conduce alla morte». Quando esaminiamo la prima parte di questo verso, sappiamo che può facilmente essere applicata a chiunque, credente o non. C'è una strada che sembra giusta – sembra buona, saggia, benefica, strategica, accettabile, che porta profitto e altri buoni frutti. Ciononostante, l'avvertimento è chiaro: quello che appare buono potrebbe, in realtà, essere dannoso, pericoloso e improduttivo – la via della morte. L'autore di Ebrei scrive ai credenti quest'esortazione:

... avremmo molte cose da dire [...] perché siete diventati sordi. Poiché sebbene dovrete già essere maestri, avete bisogno di qualcuno che vi insegni ancora i primi elementi degli oracoli di Dio; siete giunti al punto che avete bisogno di latte e non di cibo solido [...]. Ma il cibo solido è per gli adulti, cioè, per coloro che, a ragione dell'esperienza, hanno *le facoltà esercitate a discernere il bene e il male* (Ebrei 5:11-12, 14).

È chiaro che il discernimento è un fattore chiave per determinare ciò che è realmente buono e ciò che è malvagio. In altre parole, ciò che è davvero buono non è sempre evidente per i nostri pensieri, ragionamenti o sensi.

Forse ti starai chiedendo: “L'autore della lettera agli Ebrei non ci disse che le nostre facoltà possono essere allenate a distinguere la differenza?”. Sì, lo fece, ma a quali capacità stava alludendo? Noterai che all'inizio di questi versi, l'autore disse che stava scrivendo a quei cristiani che erano diventati sordi. A quale udito si stava riferendo? Tutti questi Ebrei avevano bisogno di apparecchi acustici? Difficilmente. L'autore intendeva l'abilità di ascoltare con i nostri cuori. Gesù insegnava costantemente: «Chi ha orecchi per intendere oda!» (Matteo 11:15).



Tutti coloro che ricevettero questo insegnamento avevano orecchie fisiche, ma non tutti loro avevano un cuore aperto all'ascolto della Parola di Dio, che è la cosa migliore per la loro vita.

Approfondiremo il discernimento spirituale successivamente; l'importante è capire che bene e male non sono sempre distinguibili a livello superficiale. Prima del mio incontro con la verità in quella stanza d'albergo a Stoccolma, credevo che il bene e il male stessero proprio davanti a noi, semplici ed evidenti. Ora, considera un altro esempio: Pietro, uno dei membri principali del gruppo di Gesù, rimproverò il Maestro convinto di proteggere e allungare la Sua vita. Si poteva pensare che stesse dando una raccomandazione al suo Capo. Eppure Gesù lo riprese bruscamente dichiarando che il suo senso delle cose non era conforme a quello di Dio (vedi Matteo 16:21-23). Questo è solo uno dei tanti esempi delle Scritture che potrei riportare per illustrare come il bene e il male non siano scontati.

Salomone pregò così: «Dammi un cuore intelligente affinché io possa... conoscere la differenza tra giusto e sbagliato» (1 Re 3:9 – NLT). Bisogna avere un cuore sapiente, un cuore allenato a identificare ciò che Dio chiama bene e male. Eva era perfetta in ogni senso e nel giardino in cui risiedeva la presenza di Dio era vigorosa e potente. Tuttavia, ciò che ritenne buono, piacevole e vantaggioso, si rivelò invece malvagio e dannoso per la sua vita. Fu ingannata e soffrì per questo.

Questo ci porta al proposito del libro: mettere in luce, attraverso la Parola e l'aiuto dello Spirito Santo, la differenza tra ciò che è bene per la tua vita e ciò che, infine, sarà dannoso. Se persino Eva, che era irreprensibile e viveva in un ambiente impeccabile, fu ingannata, quanto più possiamo esserlo noi, dal momento che viviamo con menti imperfette e in un mondo corrotto, in una società corrotta?

SabaothBooks

marchio registrato appartenente alla  
Sabaoth Cooperativa Sociale  
Via privata Rosalba Carriera, 11  
20146 Milano

Distributore ufficiale di SabaothBooks:

SABAOTH  SHOP.com

sito: [sabaothshop.com](http://sabaothshop.com)  
email: [sabaoth@sabaothshop.com](mailto:sabaoth@sabaothshop.com)  
tel: 02-8378557

«Se desideri conoscere Dio e servirLo in modo radicale, ti consiglio fortemente di leggere questo libro».

—JOHN C. MAXWELL, autore di best-seller e oratore

## SE È BENE, DEV'ESSERE DIO. GIUSTO?

Al giorno d'oggi, i termini *bene* e *Dio* sembrano essere sinonimi. Crediamo che quello che generalmente è accettato come bene debba essere in linea con la volontà di Dio. Generosità, umiltà, giustizia – il bene. Egoismo, arroganza, crudeltà – il male. La distinzione sembra abbastanza semplice.

Ma è tutto qui? Se il concetto di bene è ovvio perché la Bibbia c'insegna che abbiamo bisogno di discernimento per riconoscerlo?

*Good or God?* non è un ulteriore messaggio su come aiutare te stesso. Questo libro non ti chiederà semplicemente di cambiare il tuo comportamento, ma ti potenzierà per relazionarti con Dio a un livello che cambierà ogni aspetto della tua vita.

—JOHN BEVERE

INCLUDE SEI SETTIMANE  
DI RIFLESSIONI E DOMANDE  
DI CONVERSAZIONE

18 EURO

ISBN 978-88-907935-6-1



9 788890 793561



SABAOTH BOOKS  
sabaothshop.com

